



Consorzio Comuni B.I.M.
di Valle Camonica



COMUNITÀ MONTANA DI
VALLE CAMONICA



BOLLETTINO **A**GROMETEOROLOGICO N° **6**

del 15/04/2022



PER RIMANERE AGGIORNATI SULLE OPERAZIONI DA ESEGUIRE IN CAMPO E' POSSIBILE ASCOLTARE LA SEGRETERIA TELEFONICA AL NUMERO 0364/324077:

OPZIONE 1 MELO – OPZIONE 2 VITE – OPZIONE 4 PICCOLI FRUTTI/ULIVO

Per informazioni:

- **Sito internet:** www.cmvallecamonica.bs.it
- **E-mail:** uff.agricoltura@cmvallecamonica.bs.it
- **Tel. Comunità Montana di Vallecamonica – Servizio Agricoltura** 0364 324019

CON LA COLLABORAZIONE DI:



A. P. A. V.
Associazione per i Produttori Agricoli di Valle Camonica

BOLLETTINO METEOROLOGICO

➔ PREVISIONI METEOROLOGICHE

(Previsioni della rete meteorologica regionale: <https://www.arpalombardia.it/Pages/Meteorologia/Previsioni-e-Bollettini.aspx#/topPagina>)



VENERDI' 15 APRILE

SABATO 16 APRILE

DOMENICA 17 APRILE

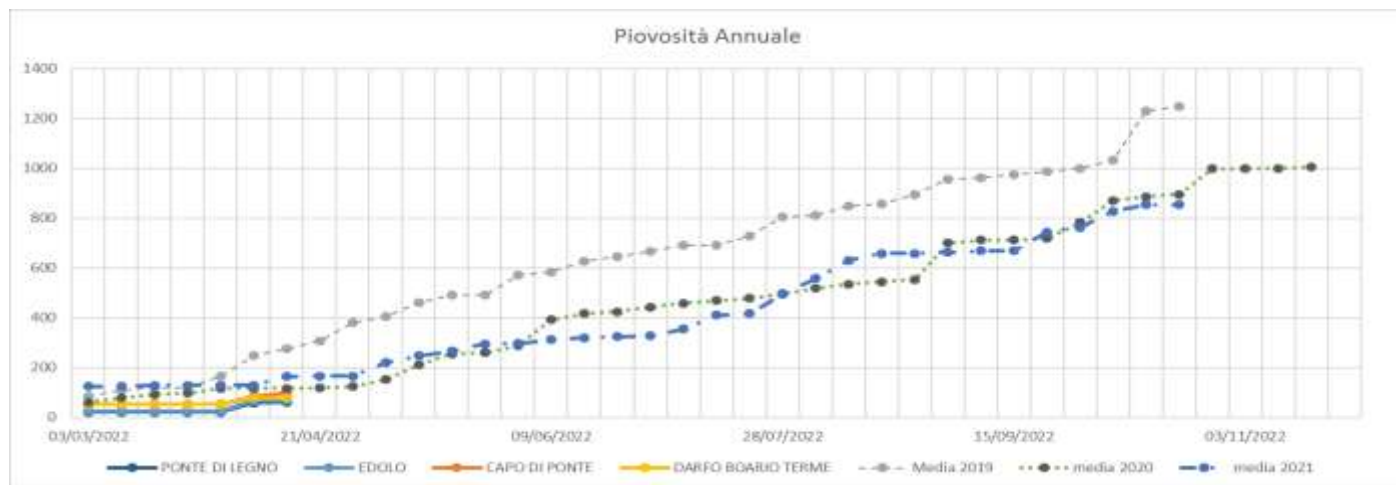
Le condizioni meteo appaiono caratterizzate da tempo stabile con possibili locali rovesci o temporali nella serata di sabato.

➔ TEMPERATURE MEDIE IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2005-2021 (°C)				2022 (°C)			
	DARFO BOARIO TERME	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	DARFO BOARIO TERME	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	3,1	1,6	1,2	-2,0	2,8	2,0	3,8	1,1
FEBBRAIO	4,9	3,2	3,2	-1,3	6,1	4,8	5,5	0,6
MARZO	8,7	7,3	7,1	1,3	8,3	6,6	7,1	1,5
APRILE	12,9	11,5	11,0	5,1	10,4	9,0	8,2	2,0

➔ PRECIPITAZIONI IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2004-2021 (mm)				2022 (mm)			
	DARFO BOARIO TERME	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	DARFO BOARIO TERME	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	45,2	48,4	34,9	36,6	26,8	28,2	13,0	4,0
FEBBRAIO	46,9	58,3	37,9	32,2	26,2	24,8	13,6	11,2
MARZO	50,3	51,5	47,4	34,4	4,2	7,2	14,2	8,0
APRILE	85,8	80,2	80,9	61,7	20,8	38,8	28,6	37,8
TOTALE:	228,2	238,4	201,1	164,9	78	99	69,4	61



DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: *PIANCAMUNO - ARTOGNE - GIANICO - DARFO B.T. - ANGOLO TERME - PIANCOGNO - OSSIMO;*

ZONA 2: *ESINE - BERZO INFERIORE - BIENNO - CIVIDATE CAMUNO - BRENO (SINISTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - NIARDO;*

ZONA 3: *MALEGNO - BRENO (DESTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - LOSINE;*

ZONA 4: *CERVENO - BRAONE - CETO - ONO SAN PIETRO - CAPO DI PONTE - SELLERO - BERZO DEMO;*

➔ **STADIO FENOLOGICO**

Da gemme cotonose (BBCH 5) zona 3 e 4 a inizio rottura delle gemme: le punte verdi dei germogli sono appena visibili (BBCH 7), zona 2, a rottura delle gemme: le punte verdi dei germogli sono chiaramente visibili (BBCH 8) zona 1.

➔ **PRATICHE COLTURALI**

GESTIONE DELL'INERBIMENTO AD INIZIO STAGIONE

L'erba alta (purché che non tanto da coprire la vegetazione) SFAVORISCE la diffusione della Peronospora. Chi riesce ad arrivare a DOPO il primo trattamento senza tagliare l'erba risparmia ed inoltre inquina meno. In vigneti dove l'erba cresce molto, programmare il primo taglio in modo da avere nuovamente erba abbastanza alta nel periodo in cui possono avvenire le prime infezioni (presumibilmente fine aprile, prima decade di maggio). Negli altri casi (terreni più poveri ed essenze a crescita limitata) si può attendere a tagliare l'erba fino a dopo il primo trattamento antiperonosporico.

➔ **SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA**

MANUTENZIONE MACCHINE PER TRATTAMENTI

Prima dell'inizio del loro utilizzo è molto importante verificare l'efficienza e la pulizia delle macchine irroratrici e solforatrici. Controllare la scadenza dell'eventuale **revisione obbligatoria**.

- 1- efficienza e pulizia di tutti i componenti della macchina (pompa, manometro, filtri, tubi, vasca, ventola, ecc.
- 2- Dopo aver messo acqua nel serbatoio, azionare la pompa per verificarne la funzionalità e la perfetta pulizia dell'impianto idraulico.
- 3- Verificare la direzione e la regolarità dei getti, l'omogeneità della copertura dell'irrorazione, la distribuzione ad ettaro alla velocità di avanzamento normale.

Per verificare la qualità della distribuzione, si **devono** effettuare alcuni controlli periodici, senza i quali non si può essere sicuri della qualità del trattamento (**meglio perdere due ore all'anno piuttosto che oppure perdere uva**).

- **Osservazione diretta:** mettere acqua nella botte, azionare a trattore fermo e osservare il livello di sovrapposizione dei getti dei singoli ugelli: alla distanza corrispondente al filare, le estremità dei ventagli di acqua prodotti dai getti devono sormontarsi leggermente tra loro
- **Il muro aiuta:** dopo la verifica suddetta e con la stessa acqua pulita, si può fare una prova empirica ma veloce. "Trattare" un muro come se fosse un filare ed osservare immediatamente come l'acqua si distribuisce su di esso, si possono individuare fasce non trattate o sovrapposizioni eccessive alle diverse altezze.

PERONOSPORA E OIDIO

Rischio nullo. Non sono necessari trattamenti.

ESCORIOSI

In caso di vigneti fortemente colpiti lo scorso anno, sarà necessario programmare due trattamenti utilizzando **ZOLFO BAGNABILE 1 KG /HL**, sempre bagnando bene, poiché il bersaglio deve essere il germoglio.

Il primo intervento va eseguito quando i germogli più lunghi raggiungono i 2 cm.

Ripetere il trattamento a 8-10 giorni di distanza, quando i germogli più corti saranno a 2 cm.



Fig. 1: Atomizzatore durante un trattamento fitosanitario

**PROGETTO VAL.SO.VI.CA. (VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DELLA VITIVINICOLTURA
CAMUNA)**

➔ **LE BASI DELLA ZONAZIONE VITIVINICOLA**

La viticoltura camuna è caratterizzata da un relativamente elevato numero di aziende di piccole dimensioni e da un elevato costo di produzione, dove è complicato riuscire ad applicare economie di scala importanti. Può però sicuramente operare un miglioramento delle produzioni e della concorrenzialità dei prodotti sfruttando sempre più il grande legame che gli articoli alimentari italiani hanno con il territorio da cui prendono origine.

È possibile raggiungere tale obiettivo tramite la ricerca, l'utilizzo e la valutazione di tecnologie e di tecniche di gestione dei vigneti e delle cantine che valorizzino sempre più la qualità del prodotto sfruttando la vocazionalità ambientale anche nell'ottica di un'agricoltura sempre più rispettosa dell'ambiente.

Chiunque intraprenda uno studio circa i fattori che influenzano la qualità di un vino si trova quindi di fronte a due posizioni contrapposte:

- da un lato i Paesi del Vecchio Continente, storici produttori di vino, sostenitori della matrice geografica della zona di produzione quale fattore tipicizzante la produzione enologica;
- dall'altro i Paesi del Nuovo Mondo, dove la viticoltura è piuttosto recente, che attribuiscono al vitigno la maggiore responsabilità delle caratteristiche organolettiche di un vino.

Tra le due correnti di pensiero vi è un unico elemento di unificazione volto a considerare il vino, con le sue peculiari caratteristiche, come la risultante dell'interazione fra vitigno e ambiente (Parodi, 1997).

È da questo connubio che scaturisce la peculiarità e la qualità di un vino: in areali distinti si potranno ottenere vini di qualità altrettanto elevata, ma certamente diversi.

Quindi se l'obiettivo è quello di migliorare la competitività del prodotto "vino" e la strategia per raggiungere questo traguardo è quella di caratterizzare sempre più lo stretto rapporto con il territorio, inteso anche come tradizioni storiche e culturali dei prodotti enologici, allora questo obiettivo può essere raggiunto solo andando a studiare i fattori che influiscono sull'interazione del genotipo con l'ambiente.

Per migliorare la qualità delle produzioni sarà quindi indispensabile conoscere i fattori che in quel determinato ambiente possono influenzare la qualità dei prodotti, in modo da gestirli sia con l'ausilio delle scelte varietali che con l'applicazione delle tecniche colturali più opportune per arrivare all'ottimizzazione del rapporto tra il vitigno e il suo ambiente di coltivazione (Bogoni, 1998).

Lo studio dei molteplici fattori che legano il vitigno all'ambiente consentendogli di estrinsecare compiutamente le proprie potenzialità genetiche avviene grazie a un metodo integrato e interdisciplinare che è in grado di individuare e mostrare la sequenza dei fattori naturali dell'effetto terroir. **Questa metodologia è chiamata zonazione viticola.**

MELO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO- BORNO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

→ FASE FENOLOGICA

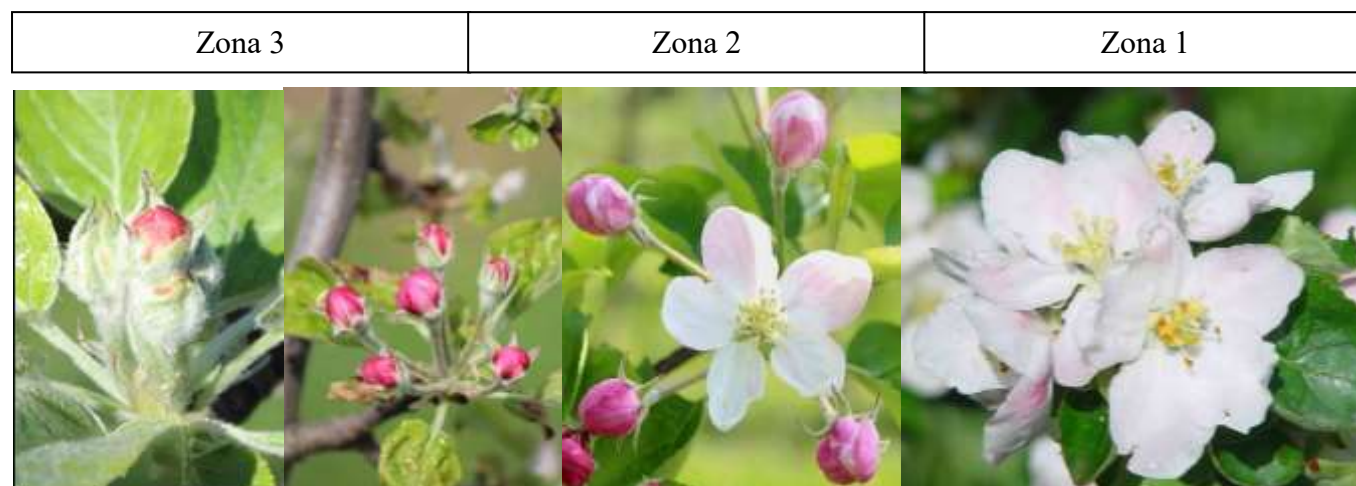


Fig. 2. Da sinistra: mazzetti affioranti, bottoni rosa separati, apertura fiore centrale, piena fioritura

→ PRATICHE COLTURALI

IRRIGAZIONE: si consiglia di irrigare le piante considerando 1-2 interventi da 20-30 minuti al giorno.

CONCIMAZIONE: Si consiglia di concimare a spaglio, facendo il primo passaggio con un concime ternario NPK alla dose di 15-25 kg ogni 1000 m².

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

TICCHIOLATURA

Il tempo di copertura è pari a 3 giorni. Il rame e il metiram hanno una resistenza al dilavamento di 20-30 mm di pioggia, tutti gli altri prodotti di 40-50 mm.

Zona 1, 2 e 3: Intervenire con **coprente** (Principi attivi consigliati: **Zolfo, Rame, Dithianon**) tra lunedì 18 e martedì 19 Aprile in previsione delle piogge di mercoledì 20 aprile. E' possibile miscelare anche un prodotto contenente fosfiti o fosfonati di potassio oppure polveri di rocce come le **Zeoliti (Chabasite, ecc)** per aumentare l'efficacia dei prodotti utilizzati e stimolare le difese della pianta.

AFIDI

In fioritura non effettuare trattamenti insetticidi.



Fig. 3: Afide grigio a inizio colonia.

PICCOLI FRUTTI

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

*ZONA 2: BORNO - ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –
LOSINE –NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO;*

*ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE
DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.*

ZONA 4: MONNO – INCUDINE – VEZZA D'OGGIO – VIONE – TEMÙ –PONTE DI LEGNO.

➔ **FASE FENOLOGICA**



Fig. 4. Da sinistra: Mirtillo a inizio fioritura, ciliegio in fioritura, lampone a tre foglie, ribes a rottura gemme

➔ **PRATICHE COLTURALI**

CONCIMAZIONE: Per chi effettua la concimazione a spaglio è possibile effettuare la prima distribuzione con un concime ternario NPK alla dose di 17-25 kg ogni 1000 metri quadri a seconda della vigoria delle piante. La distribuzione va effettuata o su tutta la superficie oppure a 20-30 cm dalle piante.

FERTIRRIGAZIONE: Le aziende che effettuano la fertirrigazione devono iniziare le prime distribuzioni per sostenere la ripresa vegetativa. Utilizzare in questo periodo un concime NPK con alto tenore in azoto.

Nelle zone 1, 2, 3 e 4:

FRAGOLA FUORI SUOLO: Se la nostra coltivazione vede la gestione della fragola in sacchi è giunto il momento di scoprirle dal tessuto non tessuto e di posizionarle sui sostegni.

OLIVO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO – GIANICO – ARTOGNE – DARFO B.T. (DESTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO);

ZONA 2: DARFO B.T. (SINISTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO) – ANGOLO TERME – PIANCOGNO - BORNO;

ZONA 3: OSSIMO – MALEGNO – CIVIDATE CAMUNO – ESINE – BERZO INFERIORE - BIENNO;

ZONA 4: BRENO – NIARDO – BRAONE – LOSINE – LOZIO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;

ZONA 5: CAPO DI PONTE – CIMBERGO – PASPARDO – SELLERO – CEVO – CEDEGOLO – BERZO DEMO

➔ FASE FENOLOGICA

Ripresa vegetativa.

➔ PRATICHE COLTURALI

POTATURA

Terminare le operazioni di potatura. Al termine della potatura effettuare un trattamento con **rame** e aggiungere eventualmente un concime fogliare miscelabile.

CONCIMAZIONE

La concimazione se effettuata con letame o stallatico va eseguita a fine inverno in quanto questi concimi rendono disponibili gli elementi nutritivi lentamente. Non eseguire in questo periodo concimazioni azotate. E' possibile effettuare concimazioni fogliari per favorire e stimolare la ripresa vegetativa.

NUOVI IMPIANTI

Se si intende realizzare nuovi impianti si consigliano le varietà: Leccio del Corno, Grignano, Maurino, Leccino, Pendolino, Frantoio, Casaliva e Sbresa

Effettuare una buca di impianto di almeno 50x50x40 cm alla distanza di 6 metri tra le piante e 6 metri tra le file. Il palo tutore deve essere ben saldo al terreno e di dimensioni idonee a sorreggere la pianta (4-5 cm di diametro). Il palo va posizionato in direzione del vento dominante in modo da proteggere il fusto.

➔ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

OCCHIO DI PAVONE E ALTRI FUNGHI

Per favorire una produzione elevata e costante risulta di fondamentale importanza mantenere le piante sane.

Si consiglia pertanto di trattare con **Rameici** alla fine della potatura. Può essere possibile, previa consultazione della voce compatibilità in etichetta, miscelare il concime fogliare al trattamento rameico.

CIMICE ASIATICA

Coloro che intendono limitare la presenza dell'insetto possono iniziare a distribuire le trappole per la cattura massale come indicato nel bollettino Speciale Olivo.

Le trappole possono essere poste nei pressi di cascine, case, ricoveri attrezzi, depositi vari, se non presenti vicino al proprio oliveto posizionarle comunque ai bordi dell'oliveto.

È sufficiente posizionare 1 trappola per ogni potenziale ricovero invernale presente dentro o vicino all'oliveto.



Fig. 5. Foglie con sintomi evidenti di Occhio di Pavone (Cycloconium oleaginum)

LE INDICAZIONI NEL BOLLETTINO NON SONO VINCOLANTI. CIASCUNA AZIENDA È COMUNQUE LIBERA DI SEGUIRE PROPRIE STRATEGIE